



ODISSEA



"Nessuna grande cultura può trovarsi in un rapporto obliquo con la verità" ♦ Robert Musil ♦

Bimestrale di cultura, dibattito e riflessione diretto da **Angelo Gaccione**

Anno VI - N° 1 - Settembre - Ottobre 2008

ROMANO FRANCO TAGLIATI DIMENTICARE BERLINO?

Opera Graphiaria Electa
Pagg. 207 - € 15,00

Dimenticare Berlino, dello scrittore mantovano-milanese Romano Franco Tagliati, è un affascinante romanzo d'amore che si svolge fra le due Berlino, Est e Ovest. Ricco di emozioni vissute da due innamorati: Nora, attrice della Berlino est e Guido, giornalista milanese inviato in Germania dal suo giornale per un'intervista alla moglie di Brecht. Fra i due nasce l'amore, seguito da una rocambolesca fuga a Ovest. Incomunicabilità, rovine e misera sono il corollario dell'amore, descritto con cura dalla penna di Tagliati. (Pia Bassi)



DIMENTICARE BERLINO?

Muri che dividono le città, la gente, le anime.

Dopo la caduta del muro di Berlino eretto nel 1961 e abbattuto a furor di popolo nel 1989, si pensava che non ne venissero più eretti. Invece, l'incomprensione umana ne fa erigere di nuovi dentro e fuori le città, vale a dire che l'opera di lacerazione delle popolazioni continua con la folle strategia della tensione che induce alla guerra. Le cronache ora registrano il muro che divide Israele dalla Palestina, il muro che a Beirut separa il Libano dai Territori palestinesi. Era stato abbattuto a gennaio ma a marzo 2008 è stato nuovamente eretto e diciamo "abbellito" da orsetti di peluche e giocattoli vari. Pochi mesi fa è caduto il muro che divideva Nicosia, la capitale dell'isola di Cipro. Le due parti, turca e greca, ora sono congiunte ma non sappiamo quanto se la intendano le due popolazioni tenute divise per anni. Anche a casa nostra è caduta una frontiera che divideva in due la città di Gorizia. Uno squallore il territorio fra la Gorizia italiana e Nuova Gorica della ex Jugoslavia. Gorizia come Berlino è una città da visitare per vedere come s'è evoluto il vivere quotidiano con la città unita grazie all'ingresso della Slovenia nella Comunità europea. Milioni di persone hanno vissuto e vivono sulla propria pelle la divisione materiale del muro che nel giro di pochi giorni crea sindromi psichiche gravi. Il sentirsi prigionieri, non potere parlare con la persona cara o un semplice conoscente rimasto "dall'altra parte", crea una lacerazione materiale e psichica che nessuna corte marziale può risarcire. Sono molte le vite spezzate dal muro di Berlino, dal filo spinato, dai cavalli di frisia, dai colpi di mitraglia che i vopos sparavano alle spalle dei fuggiaschi che volevano scappare dalla dittatura comunista della Germania Est per cercare non soltanto di riabbracciare i propri cari ma anche per vivere una vita migliore. Solo i conigli selvatici ed i cani randagi potevano scorrazzare liberi nel lungo nastro di "terra di nessuno" battuto ogni giorno e notte da sciolate di luce di potenti fari che svelavano ogni movimento e dissuadevano dallo scappare dal comunismo, pena la fucilazione o la galera. Ventotto anni è durato questo profondo "rancore" fra le due Berlino, 28 anni di saluti dalla piattaforme erette vicino al muro per potere sventolare un fazzoletto o una mano con la speranza di essere visti dai propri cari rinchiusi nella cortina di ferro. Al Check Charlie Point c'è ora un museo per tenere viva la memoria del muro e non dimenticare le vittime di quegli anni crudeli. □

Pia Bassi